

Parma

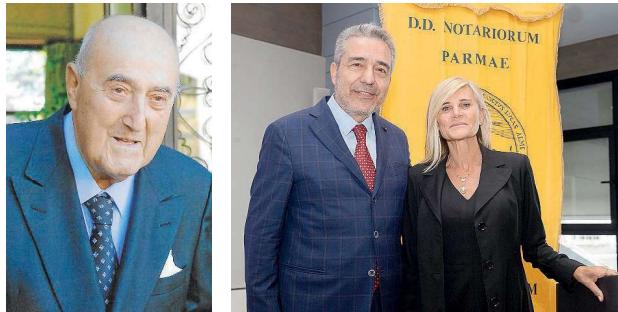
Novotel Il convegno nazionale «Il notariato e i giovani. Il futuro della professione»

Una borsa di studio in ricordo del notaio Alberto Fornari

» Chissà come sarebbe stato orgoglioso Alberto Fornari di questa bella iniziativa per i giovani e per il futuro della comunità?

A lui e alla sua memoria è dedicata infatti la borsa di studio in materie giuridiche, voluta dalla famiglia e in particolare dalla figlia Paola e dal nipote Alberto Riccasoli Firidolfi, neo notaio. Una borsa di studio importante per i praticanti notai e presentata ieri al Centro Congressi del Novotel di via Trento durante il convegno nazionale «Il notariato e i giovani. Il futuro della professione», promosso dal Consiglio notarile di Parma, dal Consiglio nazionale del notariato, dalla Fondazione italiana del notariato e dalla Scuola nazionale del notariato «Giancarlo Laurini», con la gentile ospitalità della famiglia Fornari.

Scomparso il 30 aprile del 2020, Alberto Fornari si è diplomato al liceo classico del Convitto nazionale Maria Luigia. Laureato con lode alla facoltà di Giurisprudenza nel 1950, dopo soli quattro anni è stato nominato notaio in giovanissima età: a 28 anni. E per ben 47 ha esercitato la professione nelle sedi di Goito, Piadena, Fontanellato e Parma. Ha ricoperto la carica di presidente del Consiglio notarile di Parma dal 1986 al 2001 ed ha rappresentato il notariato in Emilia Romagna in



Borsa di studio

Il notaio Alberto Fornari, scomparso nel 2020. Antonio Caputo con Paola Fornari.

seno al Consiglio nazionale del notariato dal 1992 al 1998. «La borsa di studio dedicata a mio padre è nata per incoraggiare i giovani a intraprendere gli studi del percorso notarile - ha sottolineato la figlia Paola -. Una professione antica che ha un percorso molto impegnativo. La borsa di studio è inserita nella Scuola nazionale del notariato Giancarlo Laurini e quindi a favore dei praticanti notai che si distinguono per meriti a livello nazionale».

«Grazie proprio alla Scuola l'iniziativa ha un ampio respiro - è intervenuto il nipote Alberto Riccasoli Firidolfi -. Mio nonno è stato un grande maestro, un uomo leale, forte e molto deciso. È sempre stato molto attento ai valori

sia nella vita privata che in quella professionale. Certo, un uomo esigente, soprattutto con se stesso». E questa borsa di studio gli appartiene nel significato più profondo, perché Alberto Fornari ha fatto tanto per la comunità: «Riuscire a incoraggiare i giovani oggi è fondamentale - ha continuato la figlia Paola - sia per il futuro della professione sia per il bene del Paese».

«Ringrazio la famiglia Fornari per l'ospitalità e tutti voi - ha spiegato Antonio Caputo, presidente del Consiglio notarile di Parma, in apertura del convegno - per aver dimostrato quanto sia vivo lo spirito di amicizia che viene coltivato nell'ambito notarile e che va oltre i momenti istituzionali: il percorso di studi comporta enor-

mi sacrifici per superare il corso notarile, ma questo non è impossibile ai giovani che con serietà e spirito di servizio, stante la pubblica funzione da svolgere, intraprendono questa strada. E a maggior ragione il fatto che nessuno possa rimanere solo è molto importante. E' il valore della condivisione e, in questo, Alberto Fornari è stato un maestro di empatia e di convinta passione per la professione: un indiscutibile condottiere». Al convegno, il prorettore vicario dell'Università di Parma Fabrizio Storti, il direttore vicario del dipartimento di Giurisprudenza, studi politici e internazionali dell'Università di Parma Luca Ghidoni, il presidente del Consiglio nazionale del notariato Giulio Biino, il direttore della Scuola nazionale del notariato Diego Barone e il presidente della Fondazione italiana del notariato Antonia Areniello. In particolare, il presidente Biino ha ricordato l'importanza della deontologia, «la prima competenza da trasmettere ai giovani. La deontologia è una declinazione dell'educazione e un dovere di categoria». Una deontologia che Alberto Fornari ha sempre difeso. Anzi, come ha concluso Areniello, «Fornari ha dato lustro e prestigio alla categoria e la borsa di studio è un gesto nobile».

Mara Varoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

Stare Bene

Focus sui traumi causati da padel e beach volley

» Si parla di sport all'aria aperta, in particolare di beach volley e padel, nell'inserto Stare Bene in edicola domani, l'ultimo prima della pausa estiva: medico dello sport e ortopedico danno consigli su come prepararsi all'attività sportiva sotto il sole. Spazio anche agli «scarti» di frutta e verdura, in realtà ricchi di elementi nutritivi importanti, e all'allarme sull'aumento di casi di pertosse.

Webinar oggi

Diabete tipo 1: le terapie innovative

» L'Associazione diabetici della provincia di Parma ha organizzato per stasera alle 21 l'incontro online «Terapie innovative del diabete di tipo 1». Relatrice sarà Alessandra Dei Cas, di endocrinologia e malattie del metabolismo dell'ospedale Maggiore. Per partecipare inviare una mail a info@associazione-diabeticiparma.it. Sarà inviato il link di accesso alla piattaforma Google Meet.

Personaggi Per 40 anni ai fornelli del locale «bandiera» della cucina parmigiana

Morta Ilde Bonini, la «rezdora» della trattoria Monica di Baganzola

» Il necrologio, pubblicato ieri sulla Gazzetta, la definisce, sotto nome e cognome, «rezdora Trattoria Monica». Perché così Ilde Bonini, vedova di Franco Monica - insieme al fratello Ivano fondatori e gestori della storica trattoria «Monica» di Baganzola - era conosciuta dai più. È probabilmente così voleva essere ricordata, affacciandosi ai fornelli, a sfornare tortelli e un superbo coniglio alla cacciatora, una sua specialità.

Ilde Bonini si è spenta a 90 anni nella sua casa in strada Baganzola 255, dove ieri sera - come ancora usa nei paesi - si è recitato il rosario.

Era il 1963 quando i due fratelli, Franco ed Ivano, decisero di unire all'attività di agricoltori del numeroso nucleo familiare, undici persone, la passione per la cucina. All'inizio fu poco più di un bar dove tutto veniva rigorosamente preparato nel retrobottega da Ilde, o selezionato e prelevato direttamente dai due fratelli.

Gusto e genuinità che ben presto pagano: aumenta la clientela, il nome diventa un «classico» della cucina parmigiana. Arrivano piatti e saperi nuovi, tutto diventa molto più professionale, e nella trattoria, ormai molto



Ilde Bonini

Vedova di Franco Monica, aveva 90 anni. Il funerale questa mattina nella chiesa di Baganzola.

conosciuta, arriva gente da fuori provincia e anche da fuori regione. Sconosciuti ma anche nomi noti.

Non c'è solo la gastronomia ad attirare i clienti, ma quell'aria familiare e accogliente, quel locale dove basta mettere un gettone nel juke box perché tutti si mettano a ballare.

Purtroppo Franco ed Ivano non scompaiono a distanza di pochi anni: a loro, fondatori dell'Us Baganzola alla fine degli anni Sessanta, viene anche dedicato il «Trofeo

Una lunga storia

La trattoria «Monica» di Baganzola, aperta nel 1963, chiuse i battenti 40 anni dopo, nel 2003.

Monica», competizione calcistica a Baganzola. I vincitori sono premiati da Maura, Marilla e Patrizio Monica, figli dei due fratelli.

Nel 2000, l'attività passa alle figlie di Franco ed Ilde, Maura e Marilla, sempre accompagnate dall'esperienza della mamma. Ma nel gennaio 2003 arriva la decisione di chiudere. «È stata una splendida avventura, la storia della nostra famiglia: con papà e lo zio fra i tavoli, mamma in cucina e clienti fantastici», disse Maura nell'occasione.

Ilde volle chiudere alla grande: con un cenone di Capodanno durante il quale servì oltre 300 tortelli, rigorosamente confezionati da lei, agli amici dei nipoti. E a chi si rammaricava che non avrebbe più gustato tortelli di quella fatta, rispose sorridendo: «Non si sa mai che ne faccia ancora. Non so ancora dove e come, ma non è detta l'ultima...».

Il funerale di Ilde Bonini si terrà oggi alle 11,10 nella chiesa di Baganzola, la sepoltura sarà al cimitero di Baganzola. Ilde lascia, oltre alle figlie Maura e Marilla, i nipoti Simone, Elisa, Alessandro, Marco e Diego.

r.c.

Vittorio Dall'Aglio (Ascom)

«È indispensabile la fermata Alta velocità alle Fiere di Parma»



Vittorio Dall'Aglio
È presidente di Ascom Parma.

» «Cosi come abbiamo da sempre sostenuto la necessità dell'allungamento della pista dell'aeroporto, al fine di consentire un aumento del traffico passeggeri e contestualmente un incremento dei flussi turistici, allo stesso modo siamo fortemente favorevoli alla realizzazione di una fermata dell'alta velocità presso le Fiere di Parma». È il parere di Vittorio Dall'Aglio, presidente di Ascom Parma che sottolinea come «dallo studio realizzato sulla potenzialità di tale infrastruttura è emerso che tale fermata consentirebbe un aumento giornaliero di circa 6.800 viaggiatori in più degli attuali fruitori, con circa 2.200.000 unità in un anno».

«Riteniamo al contempo che sia indispensabile riuscire contestualmente a creare una rapida ed efficace connessione fra la Fiera e il centro città, così da rappresentare una nuova interessante ed importante opportunità per il territorio, evitando in questo modo l'errore commesso da Reggio Emilia - prosegue Dall'Aglio - L'opportunità di una fermata AV alle Fiere di Parma e la contestuale connessione con la città attraverso una metropolitana di superficie, permetterebbe ai visitatori delle Fiere, ma anche ai turisti un'alternativa all'utilizzo della macchina come mezzo per raggiungere la nostra città, con tutti i conseguenti benefici relativi in termini di vivibilità e impatto ambientale».

«Per questa ragione - conclude il presidente di Ascom - riteniamo indispensabile che tutte le forze politiche ed economiche del nostro territorio supportino questo progetto, nei modi e nei termini che a suo tempo hanno permesso, ad esempio, di far insediare l'Efsa a Parma».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA